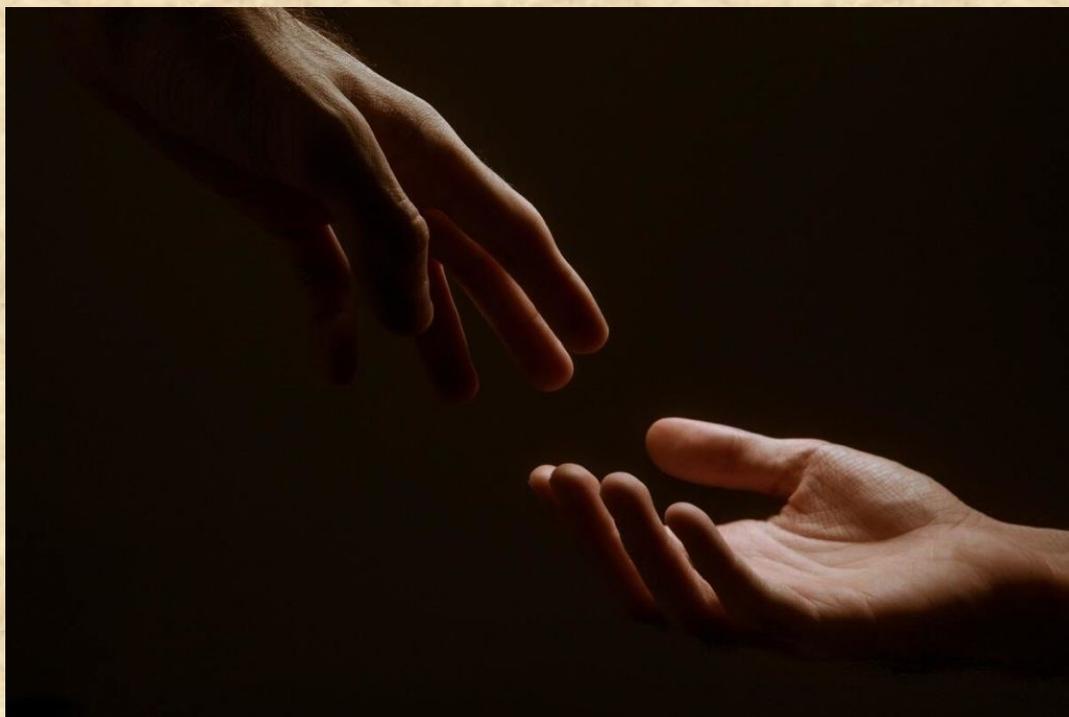


# 11 Domenica del Tempo Ordinario - A



## Antifona d'Ingresso

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido. Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. (Sal 26,7.9)

## Colletta

Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per Cristo, nostro Signore.

*Oppure*

O Padre, che hai fatto di noi un regno di sacerdoti e una nazione santa, donaci di ascoltare la tua voce e di custodire la tua alleanza, per annunciare con le parole e con la vita che il tuo regno è vicino. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## Prima Lettura

*Dal libro dell'Esodo. (Es 19, 2-6)*

In quei giorni, gli Israeliti, levate le tende da Refidim, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.

Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”».

## SALMO RESPONSORIALE

### Salmo 99

*Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.*

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza. R.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo. R.

Buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà di generazione in generazione. R.

## Seconda Lettura

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 5, 6-11)*

Fratelli, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi.  
Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

## Canto al Vangelo

**Alleluia, alleluia.**

Il regno dei cieli è vicino: convertitevi e credete al vangelo.

**Alleluia.**

## Vangelo

*Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 9, 36 - 10, 8)*

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù invò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

### Sulle Offerte

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

### Comunione

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita. (Sal 26,4)

*Oppure:*

Padre santo, custodiscili nel tuo nome, perché siano, come noi, una cosa sola. (Gv 17,11)

*Oppure:*

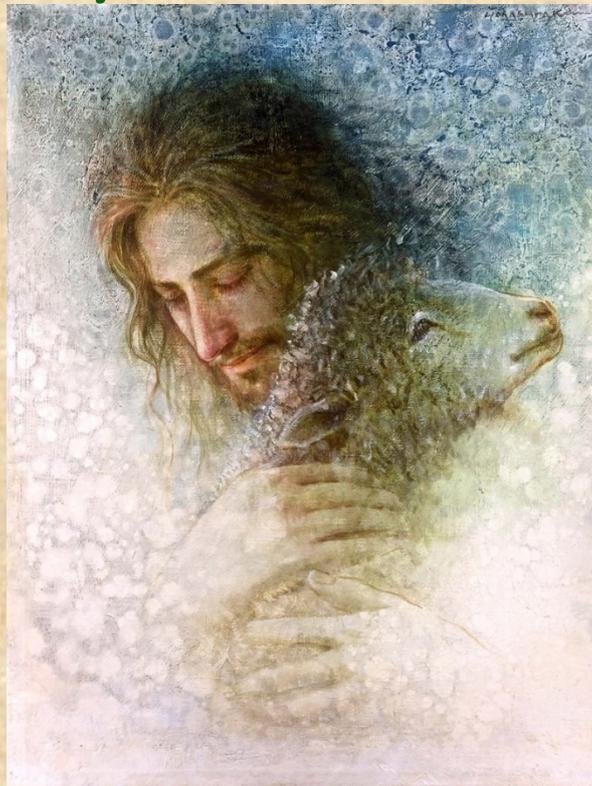
★ A

Annunciate che il regno di Dio è vicino; guarite gli infermi, scacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. (Cf. Mt 10,7-8)

### Dopo la Comunione

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

## Compassione e missione



Iniziamo il ritmo delle domeniche del tempo ordinario dopo il tempo pasquale e le due grandi solennità della Santissima Trinità e del Corpus Domini. La liturgia ci invita a muovere i nostri passi dietro al Maestro, lasciandoci pian piano chiamare e rendere da lui discepoli e annunciatori, con la

vita e le parole, del suo Regno. Gesù prende il testimone dal Battista ma alcune caratteristiche della sua predicazione sono ben diverse da quella di Giovanni. Innanzi tutto Gesù non si ritira nel deserto, ma anzi predica nel luogo dell'incontro per eccellenza, lungo il mare, in una città di pescatori, di traffico, a Cafarnaò. Gesù cammina nelle strade della quotidianità, vede le folle, ne sente compassione e ne coglie tutta la fatica e il disorientamento. Potremmo dire che dopo aver ascoltato il Padre (nel battesimo), dopo aver ascoltato la sua interiorità (nella lotta delle tentazioni), ora ascolta il grido dell'uomo. Gesù prova dolore per il dolore del mondo. Davanti ai suoi occhi c'è una "messe abbondante", ma forse abbondante di fatica, di stanchezza, di sofferenza, di paura che rende pecore che vagano senza un pastore, senza trovare una fonte a cui dissetarsi, un luogo in cui trovare riposo. Quanto riconosciamo il cammino dell'umanità anche di oggi: guerre, malattie, disastri naturali, povertà, indifferenza appesantiscono il cuore e lo sguardo dell'uomo e quanto si è schiacciati e disorientati da tutto questo. Quanto pochi sono gli operai per questa messe, quanto pochi sono ancora i cuori che provano compassione innanzi alla fatica e allo sfinimento di questa nostra umanità, abbracciando il "ministero della pietà".

Innanzi a questo Gesù chiede di pregare il Padre perché solo Lui può parlare ai cuori, scioglierne la durezza e chiamare tanti non alla vocazione sacerdotale (come spesso si interpretano queste parole) ma chiami tutti i credenti alla compassione. Scrive padre Ermes Ronchi *"nella preghiera offrirmi a Dio perché mandi me come operaio della compassione, mandi me come lavoratore della pietà, mandi me con un cuore di carne a mangiare pane di pianto con chi piange, a bere il calice di sofferenza con chi soffre, a lottare contro il male. Mandi me, con mani che sanno sorreggere e accarezzare, asciugare lacrime e trasmettere forza, e dire così Dio."*

A questo disorientamento che colpisce il cuore di Gesù, lui non risponde in primo luogo con la predicazione, ma formandosi una comunità. Gesù sente fin dall'inizio il bisogno che la sua predicazione non sia quella di un rabbi solitario che annuncia, fa discorsi percorrendo la Galilea e la Giudea, ma sente il bisogno di condividere una esperienza con degli altri uomini e per questo, prima ancora di iniziare a predicare, Gesù chiama dei discepoli. Questo significa che il primo annuncio che Gesù vuol dare a quelli che incontrerà non sono le sue parole, ma l'esperienza comunitaria vissuta con questi suoi discepoli. La comunità ecclesiale che diventa non per il suo dire, ma per il suo essere oggetto di testimonianza, annuncio di questo Regno nuovo. Per Gesù sarà la vita di essa, il suo essere comunità che annuncerà. Anche per l'affetto di cui è capace, per la condivisione di cui è capace, anche per il perdono di cui è capace, anche per la povertà e la compassione di cui è portatrice.

Matteo non ci descrive nessuna caratteristica propria di questi discepoli per la quale Gesù avrebbe scelto proprio loro. Sono semplicemente degli uomini che Gesù sceglie per condividere con loro questo cammino.

La parola di Gesù non è solo parola, ma è anche atto, potenza di guarigione. Al di là della guarigione fisica o non fisica, l'annuncio di Gesù è un annuncio che ha il potere di trasformare l'esistenza di coloro che incontra. Agli apostoli stessi Gesù affida un mandato che non è in primo luogo la predicazione, ma un prendersi cura di queste pecore senza pastore, di questa messe che cresce: guarire le infermità, liberare dalla schiavitù del peccato, strappare alla morte la sua preda. Questo partendo dalla realtà in cui si è, dove si vive. Gesù chiede ai suoi ciò che Lui ha fatto: ripetere i segni del Regno rendendo presente nel mondo il Figlio.



Gesù sottolinea anche la forma di questa missione che consegna ai primi discepoli: “*gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*”. Una gratuità totale che chiede libertà in chi annuncia, ma anche un rispetto della libertà di chi ascolta e che può accettare o meno. Gesù mostra questa libertà scegliendo anche Giuda il traditore, donandogli una possibilità di alterità incredibile.

Questo rabbi che con la sua comunità percorre Giudea e Galilea ha una parola che trasforma la vita di coloro che incontra: trasforma la vita di coloro che vengono chiamati mentre stanno pescando e vanno dietro ad uno che non ha loro detto nulla se non di seguirlo; trasformerà la vita dei malati che incontrerà; trasformerà la vita di alcuni peccatori che incontrerà; farà in modo che quelli che lui incontra se ne vadano sempre per un'altra strada, la via che Lui per primo percorre, la via lungo la quale il dolore del mondo diviene una messe ricca di spighe mature: i semi del suo Regno che crescono e portano frutto.

